

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Cioni e il romanzo degli angeli traballanti

Letteratura. Il suo "La verità a pagina 31" si sta già imponendo come un piccolo, grande miracolo editoriale. Nella Fidenza degli anni Settanta una vicenda fatta con tocchi sapienti, quasi riluttanti: lettura che non si dimentica

GIAN PAOLO SERINO

Più che un romanzo "La verità a pagina 31" di Paolo Cioni (pubblicato da Elliot edizioni) è un piccolo miracolo letterario che sta riscuotendo sempre più successo.

Ne abbiamo già scritto ai tempi dell'uscita in libreria, il 10 ottobre scorso, ma il romanzo di Cioni sta furorreggiando tra una critica letteraria che lo ha finalmente riconosciuto tra i più importanti scrittori italiani contemporanea. Perché il suo nuovo romanzo non un classico istantaneo, un libro a (s)comparsa ma è destinato a rimanere.

Maggiori contemporanei

Cioni si aggiunge così ad autori "giovani" - come Matteo Cavezzali o Andrea Tarabba - che entrano di diritto tra i maggiori contemporanei come Edoardo Albinati, Walter Siti, Antonio Scurati, Edgardo Franzosini.

Cioni ha una scrittura che ricorda per ironia Mark Twain, per stile il migliore Saul Bellow e per l'abilità nei dialoghi serrati, mai noiosi, la tradizione della letteratura americana.

Ambientato in una Fidenza tra gli anni '70 e i giorni nostri, in una "Via Emilia" ben lontana dalla ormai retorica dei romanzi di Carlo Lucarelli e dei vari Guccini e Ligabue, ci racconta come allora già soltanto il capoluogo Parma fosse un miraggio per chi è cresciuto in una provincia che non diventa mai dell'anima. "La verità a pagina 31" inizia con la storia di un libraio antiquario che trova, quasi fosse un'epifania, un libro sugli "angeli" che lo riporterà a vivere amori, amicizie, esperienze rimosse, e che lo porterà a ricordare la propria famiglia, le prime ragazze, l'impegno del "Collettivo" anni '70 che con pochi ciclostili era più incisivo dei grandi quotidiani di oggi.

Tra intrighi esistenziali, un romanticismo quasi sussurrato, delicato, mai svenduto alla deriva dei sentimenti dei romanzi di oggi, la lettura prosegue pagina dopo pagina ammantandoci di quella nebbia che reclama il cuore di quei luoghi.

Lontano da Guareschi, qui i protagonisti ricordano l'eleganza di una borghesia de "Il Giardino dei Finzi Contini" di Giorgio Bassani ma che non



Giorgio Morandi, "Paesaggio", 1942

La scheda

Un vecchio libro che parla di frammenti

Un vecchio libro misterioso che parla di angeli e dell'idea, difficile da accettare, che ci siano persone che vegliano su altre: ecco cosa mette in moto una storia fatta di ricordi e di sogni infranti, di rimorsi e di amori smarriti, cercati, dimenticati e mai vissuti fino in fondo. Paolo Cioni la racconta nel suo "La verità a pagina 31" (Elliot, 192 pagine, 17,50 euro). Citazione: «Angeli traballanti: sono il massimo che possiamo permetterci in questa vita terrena, e sarebbe bene non lasciarceli sfuggire». Paolo Cioni è architetto di formazione, di mestiere fa l'editore e il romanziere. Ha tradotto romanzi di Aldous Huxley e Charles Webb. Per anni ha diretto insieme a Benedetto Montefiori la rivista "Experience". Per Feltrinelli ha pubblicato il romanzo "Ovunque e al mio fianco" (2006). Nel 2016, Elliot ha pubblicato "Il mio cane preferisce Tolstoj".

diventa mai superato dal tempo, come forse per Bassani. Perché Cioni è bravissimo nel rendere trama di carta una architettura emotiva al ritmo di un jazz suonato al ritmo del rock'n'roll.

Paesaggi emotivi

Al di là della storia Cioni riesce a dipingere paesaggi emotivi che ci portano lì, sulle quei viali costellati da platani che sfidano la malinconia della nebbia con i fari accesi sul presente. Cioni è un signore della Letteratura: raffinato ma sempre attento alla sensibilità di un lettore che, in tempi di nuovo sperimentalismo linguistico, è bravissimo a tenere il passo di una danza classica raccontandoci in punta di penna le emozioni che sono anche le nostre. Perché, come scrive, «niente come un sorriso può celebrare una disfatta».

La disfatta di quella genere

"La verità a pagina 31" è anche un romanzo invernale, da coccolare come in una coperta che non è mai di Linus, ma che fa comprendere come a ricercatezza e la raffinatezza non sono sempre sinonimi di noia e di complicazione. E in questo Paolo Cioni è davvero bravo: il suo segreto è coinvolgerci, anche con meccanismo narrativo che ricorda i classici romanzi alla Virginia Woolf, quelli in cui sottolinei le pagine, tieni il segno, segni le frasi ma nel farlo sembra quasi sfregiare una statua di carta.

A suo modo solenne

Perché, a suo modo, è un romanzo solenne: lo scrittore, nella sua delicatezza di sentimenti, nella sua ritrosia quasi nel raccontare i fatti ci incuriosisce anche sulla propria figura: è uno di quei rari scrittori che, a lettura finita, vorresti cercare sull'elenco telefonico o andare a citofonargli a casa. Gli elenchi non ci sono più ma c'è il romanzo in libreria.

Leggetelo, consigliatelo, regalatelo, fatelo conoscere perché è un atto d'amore in cui tempi in cui l'amore è messo alla ribalta delle copertine più che tra le pagine di un romanzo. Almeno l'Amore vero, quello genuino, quello spontaneo, quello quasi timido.

"La verità a pagina 31" è un gesto delicato, quasi in quanti bianchi, in tempi editoriali di "strilli" e di capolavori un tot al chilo. Cioni ha il coraggio di uscire dalle logiche editoriali di questi tempi - in cui siamo persi tra thriller, gialli, romanzi seriali - e ci regala una lezione di stile. Il suo è quasi un abito di sartoria cucito addosso ad ognuno di noi: è un artigiano della parola, uno scultore di parole che rimangono sulla pietra delle pagine ma che riescono a incidere, senza frantumarsi, i cocci delle nostre vite. Un romanzo maieutico, che ci fa sentire meno soli.

Perché come scrive Cioni siamo «angeli traballanti: sono il massimo che possiamo permetterci in questa vita. Ciò che posso fare è raccontare la storia di un uomo pieno di contraddizioni, confuso e geniale, incapace di dare un ordine vero alla propria esistenza ma capace di spingere gli altri verso un destino migliore».



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

L'amore è incompatibile con la vita.
Aldous Huxley